

Punto di stella

mensile d'informazione del gargano

GIUGNO 2008 • anno 2 n. 6

La Voce della Confraternita

L'Editoriale

Poveri giovani ...abbandonati!

Bighellonano nei propri paesi da un "anfratto" all'altro sempre più recondito, sempre più isolato, sempre più nascosto, preferendo i "nascondigli" dei centro storici sempre più vuoti. Non sanno che fare! Sbracano fra una volgarità e un urlo, un bacetto e uno spinello, un atto vandalico e una stornellata, ari di campanilismi e vuote discussioni. Non sanno dove andare!

Ciondolano insoddisfatti, disimpegnati, disimparati, senza mèta, aspirazioni, ambizioni, voglia di migliorare, desiderio di "essere" e non di apparire, tra telefonini e sms. E così dappertutto in questa "Città Gargano" che non decollerà mai se prima degli aeroporti non si penserà a loro. Ritrovi, punti di aggregazione, luoghi di sfogo di sane pulsioni, soprattutto guide... voi li vedete? Noi no.

Dove andranno, ancora via? Che faranno, anche con un diploma in tasca, se nessuno gli insegna che il futuro è loro!

il direttore

Le priorità del neosindaco (e vista lunga) "Dobbiamo cambiare mentalità: basta con la cultura dell'orticello"

Abbiamo contattato il giovane (classe 1969) neo sindaco di Peschici, Mimmo Vecera, per conoscerne priorità di programma ma soprattutto le reazioni al primo impatto con la cosa pubblica.

"Avendo ricoperto per diversi anni le funzioni di vicesegretario del Comune e responsabile del settore economico-finanziario, conoscevo già i tanti problemi. Comunque ho trovato diverse situazioni di emergenza (alberi bruciati, bacino portuale da dragare, viabilità da ripristinare dopo l'alluvione di ottobre) non affrontate in precedenza col dovuto rigore.

DOMANDA - Peschici, paese facile o difficile da amministrare.

RISPOSTA - Difficile, come tutte le piccole realtà. Bisogna mediare, trovare punti d'incontro. Occorre pertanto partire col piede

Peschici - Mimmo Vecera



giusto, nel senso che si deve cambiare la mentalità delle regole scritte ma non rispettate. Ciò comporta convincere le persone che, se vogliamo andare avanti, dobbiamo fare tutti qualche sacrificio, cominciando dagli stessi amministratori.

D. - Succedendo a una legislatura, ci si lamenta delle eredità.

A lei quale è capitata.

R. - Le emergenze di cui prima, non affrontate o affrontate con superficialità, e lavori pubblici in essere (campo sportivo, illuminazione, porto, scuola). Dal punto di vista finanziario non ci sono state grandi sorprese. Per essere il responsabile del settore, conoscevo le consistenze di cassa.

D. - Avendo praticamente cambiato solo di stanza, conoscerà vita, morte e miracoli del Comune. Quali gli "impegni gravosi" da affrontare?
(cont. a pag. 2) **piero giannini**

Pag. 8 - 9
I monumenti
"sgarrupati"

Pag. 13
I ragazzi
l'amore... light

Pag. 15 - Riparte
a Carpino
il Folk Festival

**CLEAN
SERVICE**



Monaco Elia

Vico del Gargano

Opere e manutenzioni stradali
Movimento terra
Giardinaggio
Tinteggiatura
Sfalcio erba
Sgombro neve

Servizi di pulizia
Pulizia Spiagge
Disinfezione
Disinfestazione
Derattizzazione
Igiene ambientale

Enti pubblici e Privati

Via Roma, 56 - Vico del Gargano - tel. 0884.991412 - cell. 328.0273719

(cont. dalla prima)

e-
se, dissesto idrogeologico, rimboschimento e abusivismo (compreso il pascolo di animali che si nutrono dei germogli di pino), viabilità esterna, raccolta differenziata?

R. - Tutto ciò più il problema dei parcheggi e le baracche del porto con la riqualificazione della sua area, la prima "foto" che fa il turista. Dissesto idrogeologico e rimboschimento sono però priorità assolute. Per il primo occorrerà il supporto di enti sovracomunali. Le aree interessate? I canali di Santa Lucia (appalto già assegnato, trova annuncio nella rubrica "In Diretta dal Palazzo"; ndr), di Ulse (da sistemare a monte) e di Calena, zone ormai antropizzate e da tutelare. Per il secondo la questione è particolare: c'è l'esigenza di tagliare alberi "morti" per centinaia di ettari (difficili da smaltire non avendo un prezzo di mercato), primo passo verso il rimboschimento, a sua volta altrettanto difficile in quanto i terreni percorsi da incendio sono sottoposti a divieti e vincoli. Si dovrà chiedere una deroga, la cui procedura è stata già avviata dalla vecchia amministrazione, sperando di ottenere fondi pubblici per la riforestazione (si pensa ai Por). Riguardo al pascolo, entriamo nell'argomento "controllo del territorio", per cui occorre l'ausilio di guardie forestali e carabinieri, pur con i ridotti mezzi a loro disposizione.

D. - Torniamo ai parcheggi.

R. - Non abbiamo spazi e le auto aumentano a dismisura nel periodo estivo. Premesso che la prefettura ci ha imposto dei paletti da rispettare, stiamo individuando aree più ampie delle attuali - i piazzali di scuola media e B3 - e pensiamo di utilizzare il vecchio campo sportivo, visto che il nuovo è in dirittura d'arrivo, in modo diverso dagli altri

anni chiudendo il traffico veicolare a quell'altezza (residenti esclusi), a costi stabiliti e fatti rispettare.

D. - E il progetto della ex giunta di un parcheggio sotterraneo in corrispondenza del campo sportivo?

R. - Esiste solo un piano di massima, per il quale prevediamo un "project financing" con l'intervento di un finanziatore privato. Ad esempio, costruendo due livelli sotto il piano stradale, assegnarne uno a chi crederà nel progetto e se lo gestirà per conto proprio. E dato che lo spazio è vasto, destinarlo fuori stagione ai mercati, giornalieri e quindicinali, o a manifestazioni.

D. - Che ci dice dei manifesti che nei mesi scorsi sono apparsi pubblicizzando finanziamenti pubblici da destinare a questa o quell'opera?

R. - Quelli che appaiono quando siamo vicini a qualche campagna elettorale o parlano di promesse fatte da altri enti? Posso dire che uno, quello dell'illuminazione che andrà da Valle Clavia fino a San Nicola, con costruzione di un marciapiede, è in corso. Quello dell'Abazia di Calena, esistente e ammontante a 200mila euro, è congelato per la vicenda della proprietà e fin quando non la si risolve non sono spendibili, nella speranza che il governo non li destini ad altri progetti chiedendocene la restituzione considerato il tempo che trascorre senza arrivare al dunque. Al proposito siamo intenzionati a spendere le nostre energie per risolvere la questione: Calena fa parte della nostra storia. Quello relativo alla costruzione di una sede scolastica per il liceo, legato alla competenza della Provincia, ha incontrato vari intoppi. Aspettiamo la nuova giunta per tornare a sollecitarne la soluzione.

D. - E per la chiesa del Purgatorio, che abbisogna di urgenti opere di assestamento?

R. - Ferme restando le nostre disponibilità finanziarie, è un discorso da fare con la Curia. Visto che il vescovo è un nostro illustre concittadino, vedremo con lui direttamente di pensare a un restauro completo, ricorrendo in parte noi a un mutuo e pensando che era la chiesa dei peschiciani quando non esisteva il borgo nuovo.

D. - Ci si augura che state considerando pure il degrado del cimitero.

R. - Con un piano regolatore cimiteriale che partirà sicuramente dopo l'estate, la previsione di nuovi loculi e la totale riqualificazione.

D. - E a un Pug, un piano regolatore, quando si provvederà?

R. - Visto che una precisa norma parla di commissariare gli enti comunali che non vi provvederanno, ritengo sia arrivato il momento di pensarci seriamente, ma più che regolatore dovrà essere di recupero e riqualificazione di un territorio divorato dalle nuove costruzioni.

D. - Riuscirà Peschici ad avere un turismo culturale?

R. - Il dott. Di Miscia ha insistito per avere il relativo assessorato e da persona seria e impegnata qual è si dedicherà a mettere in piedi un intervento coordinato per creare i presupposti favorevoli.

D. - Per chiudere, quale obiettivo finale vi proponete.

R. - Dare, da qui a 5 anni, un'immagine diversa del paese, non soltanto "visiva", ma costruita su una mentalità diversa che non sia la cultura del proprio orticello. Per farlo dobbiamo crederci, cominciare subito e convincere tutti che quanto si deciderà sarà fatto per il bene comune, nell'ordine e nella legalità. Controlli e sanzioni diverranno normale amministrazione, all'ordine del giorno, anche sull'operato di noi amministratori.

D. - Possiamo aggiungere che sarà dura?

R. - Ci proveremo!

Punto di stella

mensile d'informazione del gargano
La Voce della Confraternita

P.za del Popolo, 71010 PESCHICI (Fg)

Registrazione Tribunale di Lucera n. 127 del 18.09.2007
tel. 0884/96.44.18 info@puntodistella.it www.puntodistella.it

Proprietà Parrocchia Sant'Elia Profeta - Peschici
Legale rappresentante don Saverio Papicchio
Priore Confraternita del Purgatorio Giuseppe Biscotti

Direttore responsabile

Direttore editoriale

Vicedirettore

Segreteria di redazione:

Redazione

Pubblicità e grafica

Tipografia

Abbonamento gratuito

Roberto Violante

Piero Giannini

Gianluigi Cofano

Leonardo Lagrande

Gabriele Draicchio, Vincenzo Piracci

Butterfly Communication

347.09.96.912

butterflycommunication@fastwebnet.it

Grafiche Iaconeta

Località Defensola, 38 - 71019 Vieste (Fg)

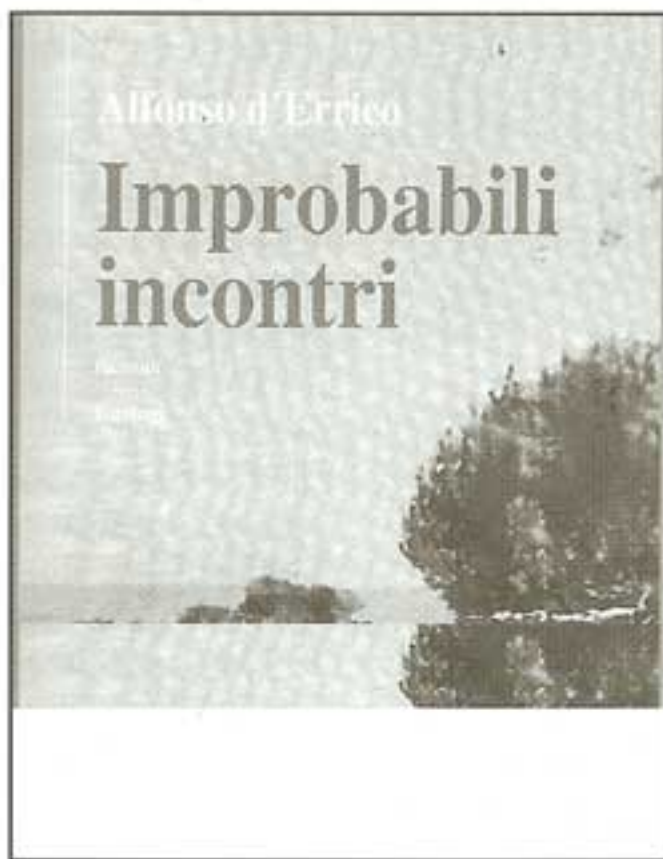
sucripolo@alice.it

Rimandi psicologici, mitici, religiosi, di sicura efficacia Racconti pennellati con i colori del mare tra scogliere, spiagge e torri "saracene"

"Improbabili Incontri" di Alfonso D'Errico - Bastogi Ed. Foggia - pagg. 101 - € 10,00

Dopo la pubblicazione dei due romanzi *"Punta di stella"* e *"Il segreto di Kalena"*, ambientati a Peschici e preceduti da una riservata produzione poetica (*"Aghi di pino"* e *"Favonio"*), Alfonso D'Errico, nato da genitori garganici, ritorna con *"Improbabili incontri"*. Si tratta di una raccolta di racconti in cui i colori del mare e la costa settentrionale del promontorio che si sviluppa dalle "molte" del lago di Varano fino a Pugnochiuso, tra scogli, spiagge e torri saracene, prendono vita, animandosi e affiancando i personaggi con prepotente individualità.

Anche in questo libro ricorrono i temi cari allo scrittore: la spettacolarità della natura, il mistero dell'antica civiltà diomedeica, il mondo ristretto di un piccolo paese di mare non ancora del tutto trasformato e contaminato dal disordinato e ridondante sviluppo turistico, maturato troppo in fretta. Si riscontra nel testo anche la presenza di annota-



Copertina del libro (disegno dell'autore)

zioni filosofiche e di rimandi psicologici, mitici e religiosi, di sicura efficacia, che, lungi dall'appesantire il ritmo e la scioltezza del fluire narrativo, affiorano in maniera sobria e gradevole, scrutano lo sradicamento e la solitudine dell'uomo moderno, danno voce alla coscienza e affondano lo sguardo nell'anima,

LE NOSTRE RECENSIONI LA BIBLIOTECA DI punto di stella

rubrica curata da gabriele draicchio

rifugio segreto delle tracce della esistenza umana, archivio nascosto di suggestione, turbamenti e emozioni che la memoria di tanto in tanto lascia riaffiorare di fronte a inaspettate e improvvise situazioni.

Sono proiezioni sapienziali sui temi che da sempre hanno attratto la mente umana: l'essenza della vita, la morte, l'esistenza di Dio, il fine ultimo dell'uomo, il cosmo; riflessioni che appartengono sicuramente alla complessa struttura mentale e psicologica dell'autore, con tutte le implicazioni intellettuali ed esistenziali, maturate anche nel corso della sua pregressa attività di magistrato.

Con quest'ultimo, personalissimo, insolito libro, pervaso di spunti poetici, ben strutturato e scorrevole, lo scrittore ci vuol suggerire che, in un'epoca senza certezze come quella attuale, un sicuro sostegno per dare senso alla vita possa essere forse il passato che, però, in realtà non passa mai, ma vive nel presente e s'inoltra nel futuro, seguendo il destino di ogni uomo.

FOGGIA E IL GARGANO IN TRASFERTA A PALERMO

Rosa Parisi e Patrizia Resta, dell'Università di Foggia, rispettivamente con *"Simboli, memoria e politica. La festa di San Bernardino e le narrazioni della storia cittadina"* e *"Costruire l'immagine di sé. Eventi festivi nel promontorio del Gargano"* hanno partecipato al convegno "Miti Mediterranei" tenuto a Palermo a fine maggio e organizzato dalla Fondazione Butitta in collaborazione con il Centro Ricerche e Studi Direzionali (CERISDI) e con il Dipartimento Città e Territorio dell'Università di Palermo allo scopo di approfondire la conoscenza delle molteplici forme rituali e del simbolismo cerimoniale dei Paesi del Mediterraneo e di rintracciarne le radici comuni e le specificità culturali e rimarcare il ruolo centrale del Mediterraneo negli ininterrotti rapporti culturali tra Oriente e Occidente.

AUREA NON TRASLOCA E RESTA IN CAPITANATA!

Aurea, la borsa del turismo religioso, nata a S. Giovanni R. 4 anni fa, resta in Capitanata. Alla scorsa edizione della Bit si era paventata l'ipotesi di trasferirla a Bari, mentre negli ultimi giorni si era parlato di Roma per la rassegna che convoglia migliaia di visitatori e buyers provenienti da ogni parte del mondo. Tutto ciò non avverrà perché al termine di un tavolo tecnico promosso dall'Apt di Foggia cui hanno partecipato il neopresidente della Provincia Pepe, il Comune di S. Giovanni, Confcommercio, Conferenti, Camera di Commercio, Federalbergatori, Ente Fiere di Foggia, Cotup e Assindustria, è emersa la volontà di fare sistema affinché Aurea resti in Capitanata. San Giovanni non ha gli spazi espositivi? Allora l'ente Fiere di Foggia ha fornito la disponibilità dei suoi padiglioni, ben più idonei.

NON PIU' "CREPI" QUANDO SI DICE IN BOCCA AL LUPO!

Scade a fine mese il bando della terza edizione del premio "Lupo" per racconti inediti di storie collegate (non esclusivamente) al territorio dell'Appennino Dauno. I lavori vanno spediti alla Segreteria Concorso "Premio Lupo" c/o Comune di Roseto Valfortore, Piazza Sant'Antonio, 1 - 71039 - Roseto Valfortore (Fg). E' un'occasione importante per riscoprire le bellezze dei monti dauni e riscattarli dalle diverse problematiche in cui sono coinvolti. Il Premio Lupo ha questa denominazione perché il mammifero che si pensava estinto sui Monti Dauni, in realtà c'è ancora e i suoi branchi stanno crescendo. I contatti per gli interessati: Frisi Pasquale Antonio, www.comune.rosetovalfortore.fg.it - Piazza Sant'Antonio 1, tel. 0881-594722 Fax: 0881-594480. Il concorso è diviso in due sezioni per fasce d'età: 13-18 anni e over 18.

Numerosi bisogni della società trovano risposte adeguate grazie a impegno civile e volontariato di chi, specie giovani, individualmente o in forma associata e cooperativa, realizzano interventi integrativi o compensativi di quelli adottati da enti istituzionali.

Nell'auditorium "Fiorentino" dell'ITCG di Rodi s'è tenuto tempo fa un incontro coi rappresentanti della Ual, l'associazione nata dopo il 2° pellegrinaggio a Lourdes del prof. Luigi Battaglini (nel manifesto; ndr), che sentì la vocazione di aiutare i malati poveri. Nacque così l'Unione Amici di Lourdes, associazione volta a far conoscere agli



ammalati l'amore della Madonna attraverso l'aiuto di volontari diventati ormai "gambe, braccia, parola di persone sofferenti".

Fra gli obiettivi ricordiamo: la formazione morale e spirituale degli ospiti, l'assistenza di malati cronici con l'aiuto del tutto volontario degli associati, la diffusione del culto mariano attraverso pellegrinaggi annuali a Lourdes e Loreto. Chiunque si avvicini alla realtà-Ual dev'essere consapevole d'incontrare un "fratello" da amare e aiutare, e per aiutarlo è indispensabile che il volontario instauri un rapporto di amicizia solidale che vada al di là del semplice accudimento. Il Fondatore, infatti, ha spesso affermato che: aiutare un ammalato non significa solo assisterlo nei bisogni materiali ma risvegliarlo moralmente per avviarne la rinascita e reinserirlo in società.

La Ual offre agli "ospiti" l'occasione di realizzare questo sogno. I nuovi volontari sono accompagnati nella "casa" e inseriti nel servizio attraverso modalità diverse: fare compagnia agli ospiti, condividere momenti di festa, partecipare a pellegrinaggi e stage estivi. Tali attività possono sembrare ba-

I volontari ritrovano se stessi con le Ual Non clima di autocommiserazione, ma autentico rapporto di amicizia solidale

nali ma anche un piccolo gesto significa molto per loro. Nel mio paese, Rodi, è stata fondata la "Casa Nostra Signora della Sollecitudine" in cui risiedono molti ospiti. Circa la mia esperienza personale, sono entrato un paio di volte nella struttura e sinceramente non mi sono sentito a disagio, anzi ho trovato un clima molto "simpatico". Può non sembrare l'aggettivo adatto, ma per simpatico intendo educazione e rispetto reciproco che circonda la struttura, non un clima di autocommiserazione che, per la verità, mi aspettavo di trovare. E non è detto che qualche volta non ci ritorni.

damiano di nunno

Settimane fa, nell'Auditorium Fiorentino della mia scuola, si è tenuto l'incontro con alcuni ragazzi della "Pia Unione Amici di Lourdes" di Foggia sul tema: il "volontariato". Per loro vuol dire esperienza meravigliosa, accoglienza, condivisione, formazione, festa... Ciascuno ha portato una storia, un'esperienza vissuta con quelle persone, diverse da noi solo perché diversamente abili, che chiamano "ospiti". Perché ospiti? L'ospite è una persona da trattare nel migliore dei modi, infatti gli "ospiti" delle associazioni Ual vengono aiutati in tutte le azioni giornaliere: alzarsi dal letto, lavarsi, vestirsi, alimentarsi e soprattutto ricevere la compagnia di persone con un cuore pieno d'amore, abbastanza per darlo anche a questi soggetti mettendogli a disposizione la propria vita e trascorrendo con loro il proprio tempo.

La Ual è stata fondata da un disabile, Luigi Battaglini, che nell'agosto del 1952, a Lourdes, sentì una voce sussurrargli: "Fai per i malati poveri". Turbato dalla "chiamata" si recò da P. Pio per ricevere lumi e il frate gli rispose: "Fai servendoti dei tuoi amici". Iniziò così la sua avventura che si propone 2 finalità: l'assistenza e l'accoglienza di persone disabili sole o in stato di abbandono e la

formazione morale, spirituale e religiosa degli ospiti presenti in "Casa-Famiglia" (5 in Puglia) e del personale volontario.

Molte delle storie raccontate dai volontari mi hanno particolarmente colpita e fatto riflettere, convincendomi che non sarebbe male andare a fare un'esperienza alla Ual. Secondo me ogni cosa fatta con gli "ospiti" - una partita a carte, la visione di un film, la lettura di una favola, una passeggiata... - non potrà mai essere banale. Uno dei ragazzi presenti ha raccontato, ad esempio, una passeggiata fatta con un suo "amico" che alla fine l'ha ringraziato, ma non è stato un semplice ringraziamento, piuttosto qualcosa di più perché la passeggiata l'aveva fatto sentire realizzato.

Chiunque s'avvicini alla realtà della Ual dev'essere consapevole di incontrare un fratello da amare. L'esperienza del volontariato ci insegna questo, amare semplicemente, con un piccolo gesto, non solo assistere e provvedere ai bisogni materiali dei disabili ma "ricostituirli" normalmente per far fruttificare i tesori nascosti in loro e soprattutto reinserirli nella società. E a volte può capitare che loro aiutino noi com'è successo a un volontario. Tutte le mattine "marinava" la scuola per andare in associazione. Un giorno l'hanno allontanato chiedendogli di tornare solo quando avesse ripreso gli studi e si fosse diplomato. Ora è ragioniere e ha una bella famiglia.

Secondo me, è una fortuna avere a che fare con queste persone, perché sono esperienze che ti aprono la mente facendoti riflettere sulla sofferenza presente intorno a noi. E ora un messaggio ai giovani: provate a farne una alla Ual, sarebbe importante per fini sociali e la crescita di ciascuno di noi.

michela mascis



"Oltre la scuola..." progetto avanzato Non solo libri, ma una valida soluzione della "questione H"

Parlare di disabili a Cagnano è una vera e propria eresia. Nessuno si stupisce se una società che non parla più neanche di se stessa come quella cagnanese, non si preoccupi dei soggetti più deboli. "Schiamazzi" (il giornale cagnanese fatto dai giovani per i giovani; ndr) si occupò di disabili nel numero di dicembre 2006 immortalando una situazione di certo non felice. E non lo è ancora adesso. E se gli amministratori della cosa pubblica fanno orecchie da mercante, è la scuola che prende le redini della situazione e compie i primi passi. Molto spesso la scuola diventa una sorta di parcheggio per disabili, poiché il paese non offre nulla. Tra gli obiettivi del progetto "Oltre la scuola..." compare lo smantellamento di quest'ottica.

"Oltre la scuola..." non è il solito



progettino preparato solo per il gusto di far vedere che a scuola non si sta solo sui libri, ma è una vera e propria soluzione, seppur temporanea, alla "questione H". Obiettivi prioritari del progetto sono la valorizzazione della presenza dell'alunno diversamente abile, non solo per lui, ma anche per i normodotati, nella misura in cui essi vengono educati al rispetto delle differenze individuali, e il coinvolgimento e la mobilitazione coordinata di una pluralità di soggetti per garantire quell'integrazione sociale, relazionale, lavorativa voluta dalla L. 104/92.

Il progetto si sviluppa in fasi e comprende un percorso integrato pluridisciplinare di laboratori operativi attraverso i quali realizzare iniziative che coinvolgano gli studenti diversamente abili, i compagni, i genitori per un discorso continuo e

proficuo per tutti. Gli alunni dell'intera scuola sono coprotagonisti in diverse forme e modi al fianco dei compagni diversamente abili, sono la "continuità", intesa come presenza continua, appunto, dell'alternanza dei docenti nelle attività didattiche e nelle possibili attività pomeridiane extrascolastiche.

In che modo avviene la realizzazione dell'integrazione degli alunni, nel rispetto dei bisogni personali, all'interno del progetto globale? Attraverso il coinvolgimento di tutta la comunità scolastica (dirigente, docenti, operatori specialistici, famiglie, alunni, personale Ata) che ha il compito di favorire i processi di istruzione e socializzazione indispensabili per una reale integrazione scolastica e sociale.

Per garantire ad ogni alunno il diritto di raggiungere la massima autonomia possibile, ci si rivolge ai ragazzi nella loro globalità senza trascurare alcun aspetto della personalità. Obiettivi principali sono l'aumento dell'autostima e dell'accettazione di sé e degli altri, la capacità di conoscere e accettare i propri limiti e quelli altrui, la capacità di comunicare sentimenti ed emozioni e lo sviluppo della capacità di stabilire validi rapporti interpersonali.

Spesso i ragazzi diversamente abili non sono abituati ad avere ruoli attivi perché esistono persone che li sostituiscono nel fare le cose, non sanno lavorare autonomamente per aver sempre qualcuno vicino e non riescono a provare la soddisfazione di portare a termine un compito senza ricompensa. Coinvolgendoli in situazioni reali e nella dimensione concreta del lavoro, li si aiutano a costruire l'immagine di soggetti non solo di diritti ma anche di doveri, rendendoli quindi per quanto possibile autonomi, produttivi e realizzati.

Agli insegnanti di sostegno sono



Momenti di aggregazione con i disabili di Cagnano

stati aggiunti alcuni operatori specialistici. Ricordiamo che - come già si denunciava nel 2006 - a molti alunni diversamente abili, avendo superato il 21° anno di età, non è stato assegnato il docente di sostegno. Quindi tali operatori specialistici sono un vero e proprio toccasana per questi studenti, a cui finalmente viene dato un supporto. Attenzione: "Oltre la scuola..." non si limita alle ore di lezione mattutine, ma coinvolge i diversamente abili anche nelle ore pomeridiane. Altra peculiarità non trascurabile di questa iniziativa è la sinergia col Comune di Cagnano, l'Associazione *Superamento Handicap*, il Gruppo Sportivo *Arci Calcio Cagnano*, *Varansport*, la *Pro Loco* e la Parrocchia San Francesco.

I risultati sono sotto gli occhi di tutti: Cagnano in Maschera, il Falò di San Giuseppe della Parrocchia San Francesco, la festa della Pentolaccia (sempre con la parrocchia) sono solo alcune delle tante iniziative a cui i disabili hanno partecipato attivamente con un coinvolgimento pressoché totale.

Si tratta forse di un fiore nel deserto della comunità cagnanese, che non ascolta, o fa finta di non ascoltare i messaggi di quelle persone la cui disabilità è data solo dalla mancanza di ascolto.

emanuele sanzzone



blogblog ■ ■ blogblog

asterischi di resped
in punta di penna

blogblog ■ ■ blogblog

SUMMIT SALVATURISMO - Si è tenuto a Vieste un tavolo tecnico con gli assessori al turismo dei comuni garganici organizzato dall'Apt dauna. Questi gli interventi da effettuare: campagna promozionale sulle principali testate nazionali; individuazione di un format di comunicazione all'estero, utilizzando fondi accantonati per il sostegno ai sistemi turistici in caso di emergenza, derivanti da misure POR 4.15; possibilità, ove emergesse da riscontri oggettivi un calo delle prenotazioni, di cofinanziamento alle imprese turistiche per la partecipazione a eventi fieristici all'estero; supporto alla promozione dei pacchetti turistici coordinati dalle Apt di Puglia con un tetto di spesa stabilito per ogni singolo territorio.

INVITO MIRATO - Il primo saluto istituzionale del presidente della Provincia di Foggia, Pepe, è rivolto

ai sindaci della Capitanata. "La qualità del mio lavoro - dice - sarà tanto più efficace quanto più tra Provincia e Comuni si stabiliranno proficui rapporti di collaborazione e cooperazione, indipendentemente dal colore delle maggioranze che ne reggono i governi." Berlusconi docet? "L'obiettivo può essere raggiunto - continua - col confronto costante, la messa a punto di idee, progetti e interventi congiunti. Formulate osservazioni, proposte, suggerimenti, anche in riferimento alle criticità esistenti nei vostri territori e alle cose che la Provincia può fare nell'ambito delle proprie funzioni per avviarle a soluzione." Mimmo Vecera, Pietro Colecchia e Gennaro Giuliani, avete raccolto?

AEROPORTO - La variante al Prg di Vieste prevede la costruzione di uno scalo aeroportuale a "Piano Grande" (Santa Maria di Merino).

LA DOMANDA "PROVOCATORIA"

... a chi organizza il Giro d'Italia

Anche questa volta ci avete fregato! Eravamo tutti pronti a festeggiare corridori e supporters per quasi un'intera giornata e invece in pochi sono rimasti ad ammirare le bellezze del nostro paese. Ma pochi veramente. Sì, l'arrivo era a Peschici, però la partenza non è stata fissata da qui, bensì da Vasto. E poi dice che dobbiamo fare promozione con questo genere di manifestazioni. Alla faccia della coerenza! Solo una volta c'è andata bene: la prima, il 2000, quando mogli e fidanzate si persero dietro il fascino ombroso di Cipollini in attesa del via. Comunque, a pensarci bene...



MODA MARE

di Marino Vincenzo & C. s.a.s

Abbigliamento - Articoli Sportivi
Nautica - Campeggio
Tutto per la pesca e il mare

NUOVI ARRIVI



LACOSTE



adidas



Corso Garibaldi, 16-20-22

Peschici

in diretta dal  Palazzo

Si corre ai ripari - La strada dei villaggi sarà ristrutturata. La comunale "Santa Lucia", che collega la SP 52 (litoranea Peschici-Vieste) alla Baia di Manaccora, distrutta e sprofondata di circa un metro dall'alluvione di ottobre 2007, sarà ricostruita dalla ditta Basanisi di Carpino, aggiudicataria del bando comunale di 30mila euro. I proprietari dei villaggi Julia, La Gemma, D'Amato, De Sio dovranno autotassarsi di circa 5mila euro ciascuno. Si prevede un mese di lavoro.

"Soffiate" di corridoio - Circola voce che il presidente del Consiglio dei ministri, Silvio Berlusconi, sarà a Peschici in occasione del tragico anniversario del 24 luglio 2007. La notizia non è né confermata né tanto meno smentita in ambito comunale. Intanto il nostro periodico si è premurato di inviare al neopremier una lettera aperta che potrete leggere sul sito internet "www.puntodistella.it" aggiungendo i vostri commenti che attendiamo numerosi e competenti.

A PESCHICI

SCILIBO'

Specialità napoletane
Pizzeria - Friggitoria
Paninoteca

Corso Umberto I, 22 - via Madonna di Loreto, 10

LE NOSTRE INCHIESTE (3): STRATEGIE PER AFFRONTARE IL PRECARIATO**La non-sicurezza del posto di lavoro fa scendere in piazza masse scoraggiate**

Al giorno d'oggi uno dei problemi sociali più rilevanti è rappresentato dal lavoro precario, che in Italia è motivo di viva apprensione per milioni di donne e di uomini (giovani e meno giovani), costretti a sbarcare il lunario con attività lavorative a tempo determinato e privi, in tal modo, della possibilità di progettare con tranquillità il proprio avvenire. Com'è noto, il precariato è al centro dell'attuale dibattito politico italiano, mentre i tantissimi lavoratori precari presenti nel nostro Paese sono più volte scesi in massa nelle piazze per rendere pubblicamente visibili le loro condizioni di insicurezza occupazionale e per sensibilizzare le istituzioni alla soluzione della loro difficile situazione, in sintonia con le opportunità offerte ai cittadini da ogni grande democrazia.

Tuttavia, considerando con maggiore attenzione tale questione, possiamo avanzare un'osservazione più che legittima: il superamento definitivo del nodo del precariato non può avvenire a senso unico, ossia non può passare unicamente attraverso un'immane sfilza di contratti di lavoro a tempo indeterminato nel settore privato e in quello pubblico, come qualcuno si ostina ancora a credere. Sotto tale profilo, la strada migliore da seguire è quella dell'impulso alla creazione di moltissime nuove libere imprese (individuali o cooperativo-societarie), nelle quali gli stessi attuali lavoratori precari possano svolgere un ruolo fondante e dirigenziale.

In tal senso, le istituzioni di governo centrali e locali (Regioni, Province e Comuni) devono attivarsi per porre le basi idonee atte a favorire

la nascita di nuove piccole e medie aziende mediante la realizzazione di adeguati corsi di formazione per aspiranti imprenditori ovvero garantendo un efficace sostegno finanziario e strutturale (ad esempio ripristinando su larga scala il prestito d'onore o avviando i cosiddetti *incubatori* d'impresa già operativi nel Regno Unito) a beneficio di tutti quei precari che intendono avviare un'attività professionale in proprio (con l'opportuna valorizzazione delle proprie esperienze culturali e lavorative).

Non possiamo pensare di abbattere il precariato soltanto con un aumento indiscriminato del numero dei lavoratori dipendenti a tempo indeterminato nelle aziende private o - peggio ancora - dilatando a dismisura il comparto della funzione pubblica (che in Italia ha raggiunto proporzioni elefantache, gravando sul debito pubblico nazionale in maniera a dir poco intollerabile). Sarebbe bene, pertanto, che le istituzioni di governo e i sindacati (confederali e autonomi) si adoperino per convincere larga parte dei lavoratori precari e non-occupati che la via più giusta da percorrere è quella che li può portare a diventare essi stessi imprenditori, dirigenti aziendali e azionisti di piccole e medie società (nei campi dell'industria, dell'artigianato, dell'agricoltura e dei servizi), anche al fine di far progredire sul piano democratico il nostro sistema economico-imprenditoriale e l'intera società civile, dando concrete possibilità di avanzamento sociale alle fasce della popolazione maggiormente svantaggiate, le quali potrebbero così entrare a far parte a pieno titolo delle classi dirigenti italiane,

l'ultima corsa

La bici di Marco Biagi, il giuslavorista bolognese (ispiratore della 30/2003 da molti contestata per aver aumentato precarietà dei lavoratori e loro numero) ucciso dalle Nuove BR il 19 marzo '02.

senza dover rimanere per sempre relegate in posizioni subalterne e marginali nell'ambito della vita collettiva.

Il futuro dell'Italia è nella libera impresa e nell'imprenditorialità popolare (tradizionale o innovativa), e alternative economiche credibili a questa idea di fondo non ve ne sono. Lo sviluppo economico, infatti, è inscindibilmente connesso alla presenza di un grandissimo numero di libere aziende sul territorio, come ha dimostrato in maniera eloquente il cosiddetto *miracolo* italiano del Nord-Est. Sia i precari che manifestano in piazza sia le forze sindacali e la classe politica dovrebbero diventare più consapevoli di ciò e agire di conseguenza, operando fattivamente per imprimere un ulteriore slancio alla realizzazione di nuove libere imprese competitive nel mercato globale, le sole in grado di garantire un vero progresso da cui tutto il popolo italiano possa trarre beneficio.

gianluigi cofano



Puntuale come ogni anno, salvo quelli funestati da giornate di pioggia, vento o dagli ultimi colpi di coda di General Inverno che non si ricorda

di aver ceduto il passo a Monna Primavera da oltre due mesi, i marinai di Peschici - pescatori in testa a fare da orgogliosi alfieri - rispolverano la statua della loro patrona, rintanata per un anno intero in un angolo della sacrestia della Chiesa Madre, e la portano in processione, prima per le vie del paese che scendono alla Marina, poi, dopo il trasbordo sulla

barca prescelta, per un tratto di costa, il giusto e necessario a impetrare le grazie della "Madonna del Mare" per buoni e futuri "raccolti". Bella tradizione, dimenticata ma da vari anni rinverditata dall'amore degli uomini per la loro Vergine e protettrice, accompagnata da un canto che solo a sentirlo ti pare di ascoltare le onde del mare che ti parlano e rassicurano.

DI TORRE IN TORRE... ALLA SCOPERTA DEL

Per contrastare pirati e corsari l'imperatore Carlo V, a partire dal 1537, dette l'avvio alla costruzione di numerose torri lungo tutte le coste del vicereame di Napoli. Il sistema era funzionale all'avvistamento degli invasori che giungevano dal mare. Il principio difensivo di proteggersi mediante torri di avvistamento, adottato già dall'epoca romana, continuava a essere ancora validissimo: alcune furono ricostruite negli stessi luoghi occupati un tempo da torri romane, bizantine, sveve o angioine.

Il piano difensivo, ideato dal vicerè Pedro di Toledo, fu attuato da don Pedro Afan de Ribera. Per una difesa efficiente della costa della Capitanata ravvisò la necessità di costruire dieci torri sui litorali dal Fortore a Manfredonia. Accanto al-

di coste rocciose senza insenature; ridursi a circa dieci chilometri in caso di costa frastagliata. Per uniformare tipologie e modalità difensive, ogni opera fortificata doveva essere autorizzata dalla Regia Corte, mentre le già esistenti e ritenute idonee furono espropriate. La loro ubicazione avveniva in modo che costituissero un cordone ininterrotto: ogni torre "guardava a vista" la precedente e la successiva. Salvo casi particolari, furono edificate in gran parsimonia. Le già costruite da privati o varie Università (i Comuni) vennero incamerate dallo Stato previo rimborso delle spese sostenute per la costruzione. Furono denominate torri "cavallare", perché poste sotto la guardia di un uomo a cavallo in grado di allertare rapidamente il più vicino presidio militare.

Le Università dovettero farsi carico del pagamento dei salari dei militi e dei cavallari in servizio e, per le torri che ne erano dotate, della «feluca di guardia» (rematori con barca). I lavori di costruzione procedettero con grande lentezza. Nel dicembre 1594 Carlo Gambacorta, marchese di Celenza Valfortore, visitò quelle costiere di Capitanata e compilò per ciascuna minuziose schede oggi conservate nella Biblioteca Nazionale di Pa-

rigi. Ogni scheda contiene: relazione sullo stato della torre, pianta, sezione e veduta prospettica.

Le torri erano quasi tutte quadrangolari a tronco di piramide. Il coronamento presentava per ogni lato 4 o 5 caditoie, botole aperte in successione lungo il cammino di ronda della costruzione difensiva da cui era possibile rovesciare sul nemico sottostante ogni tipo di proiettile o oggetto contundente. Per lo più a un solo vano e con una sola porta, avevano una cisterna per la raccolta delle acque piovane. L'accesso era consentito da una scala volante o fissa e un piccolo ponte levatoio collocati entrambi sulla parete a monte. La parete rivolta verso il mare era cieca per essere la più esposta al pericolo e le due laterali erano munite di feritoie.

Le informazioni venivano trasmesse da una torre all'altra. L'avvistamento di navi sospette era annunciato di giorno con colonne di fumo, la notte con l'accensione di fiaccole:



le torri cilindriche ne comparvero di quadrate, specie nei punti nevralgici e maggiormente esposti della costa.

La distanza tra le torri variava in funzione della morfologia della costa: poteva raggiungere i 30 chilometri, nel caso di zone concave di spiaggia o



Le torri spagnole - N. 1: Monte Pucci - N. 2: Calalunga - N. 3: San Felice - N. 4: Sfinale

MONUMENTI "SGARRUPATI" DEL GARGANO

il numero di fuochi era pari al numero delle imbarcazioni nemiche avvistate.

Cessato il pericolo turco, le torri costiere furono mantenute in piedi dignitosamente finché ebbero una funzione specifica: fino al secolo scorso, in qualche caso fino a pochi decenni fa, servivano per avvistare i contrabbandieri. In seguito sono cadute in rovina.

L'abbandono è stato totale sia fossero proprietà di privati sia appartenessero al Demanio. Alcune torri (Sfinale, Calalunga, Portonuovo, San Felice, Torre Petra, Monte Pucci) hanno perso il coronamento sostituito da sovrastrutture più moderne. Altre, Sfinale e Calarossa, sono ridotte a ruderi. Altre ancora, pur restaurate, sono sulla via del degrado: torri poste in una stupenda cornice paesaggistica sono escluse dalla pubblica fruizione in quanto non ne è stata prevista alcuna valorizzazione: Torre San



Felice, Vieste, soggetta a continui atti vandalici, è letteralmente murata; Montepucci è chiusa al pubblico.

Un vero peccato, vista l'importanza che ebbero un tempo come "sentinelle" del mare e potrebbero tornare ad avere. Ricordiamo che sono monumenti nazionali sottoposti a vincolo come tutti gli edifici storici di un certo valore e una certa vetustà, e dovrebbero essere protette e valorizzate dagli Enti territoriali sotto la cui giurisdizione ricadono. Un compito puntualmente disatteso.

La Sovrintendenza ai beni monumentali della Puglia, il Parco del Gargano, la Comunità montana del Gargano, la Provincia di Foggia, la Regione Puglia e i vari Comuni nel cui territorio le varie torri costiere sono ubicate, cosa intendono fare per non farle morire?

TORRE DI MONTEPUCCI (Peschici)

Ubicata su un tratto di costa affacciato direttamente a nord, in estate vi si vede sorgere e tramontare il sole sullo stesso mare. In lontananza le Tremiti e le isole dalmate. Verso est Peschici, distesa sulla Rupe in posizione suggestiva e più vicino, su uno sperone roccioso, 3 trabucchi. Guardando verso ponente si spazia lungo la costa che in un susseguirsi di spiagge e falesie porta a San Menaio, Rodi e alla duna che separa il lago Varano dal mare. Monte d'Elio chiude l'orizzonte a ovest. Il Monte Pucci risale verso sud fino a Umbra ricoperto da una fitta pineta d'Aleppo, cui s'accompagnano arbusti di lentisco, fillirea, cisto, varie



specie di orchidee di cui il Gargano è particolarmente ricco e la pianta più caratteristica: la *campanula garganica*. Intorno agli anni '60 divenne per qualche anno residenza di Manlio Guberti che vi aprì un Club della Tavolozza. Pittore, incisore e poeta, aveva studiato musica e giurisprudenza, laureandosi nel '39 a Bologna. Diplomato nel '44 alle Belle Arti di Roma partecipò alla Biennale di Venezia e a oltre 50 personali in Italia e nel mondo. Yaroslav, a nord di Mosca, ne acquisì dipinti e incisioni dedicandogli una sezione della propria galleria. Amava i luoghi incontaminati e selvaggi. All'inizio degli anni '50 trascorse un periodo nel Far West dove interpretò magistralmente la magia del deserto. Uomo coltissimo, curioso di tutto, amava la solitudine del selvaggio Gargano e di Montepucci. Era capace di contemplare un'onda intuendo l'ordine nell'apparente disordine e leggendovi armonie "frattali". Dall'epistolario da *Monte Orcius*: «Ho fatto diversi studi di onde; specialmente vedendole dall'alto capisco perché gli antichi aggiogarono al carro di Poséidon i cavalli, forse gli animali più belli della terra...».

LA SCHEDA - Denominazione manufatto: Torre di Montepucci - Loc.: Promontorio del Gargano - Comune: Peschici - Provincia: Fg - Latitudine: 41° 56' 49" 20 - Longitudine: 16° 1' 0" 12 - Significato toponimo: forse Monte Orcius, toponimo della zona - Sistema di comunicazione: segnalazioni visive dall'una all'altra torre tramite fumo o fuochi, uso di campane o corni. Uomini a cavallo (cavallari) ne perlustravano il territorio circostante - Proprietà: Demanio dello Stato - Utilizzazione originale: controllava le incursioni saracene e ricorda periodi in cui il mare non era una presenza amica, ma un pericoloso varco aperto a pirati e corsari che periodicamente razziano schiavi e raccolti sulle coste del Gargano - Utilizzazione attuale: nessuna. Da qualche anno è sotto sequestro a evitare usi impropri degli ultimi concessionari - Epoca di edificazione: 16° secolo (1569) - Autore: Alfonso Salazar visitò la regione e appaltò la costruzione di 21 torri a Giovanni Maria della Monica - Planimetria: struttura troncopiramidale senza caditoie in controscarpa e cordolo, completa nei 2 piani.

Testi, schede, storiografia e foto di Terry Rauzino

Dall'ex direttore di "punto"
**"I più sinceri auguri
 di buon lavoro al
 sindaco neo eletto"**

Ritorno a fare con voi, cari lettori, qualche riflessione (sempre se la "nuova gestione" permetterà al primo direttore di "punto di stella" di parlare ai suoi amici peschiciani). Ho seguito, anche se a distanza, la campagna elettorale che si è svolta nella nostra amata cittadina. Ovviamente con gli occhi di un napoletano che sta vivendo, insieme con i suoi concittadini, una stagione difficile per la sua città e per l'intera regione Campania. Ci aggrappiamo, noi napoletani, alle speranze del nuovo governo che proprio nel capoluogo partenopeo vuole far ripartire il motore del nostro Paese. Adesso, conclusa la campagna elettorale, aspra e vivace come è giusto che sia, credo sia veramente auspicabile la costituzione di un tavolo di dialogo fra le parti (vincitori e vinti, ma non solo) per rimettere in moto il nostro amato paese, benedetto dai santi ma anche dalla natura, invidiata e amata dai tanti turisti che proprio sul Gargano vengono a trovare ristoro. I problemi sono tanti fra cui metto in primo piano l'attesa ricostruzione e il rilancio del turismo.

Non penso, e lo dico da napoletano, che il problema della sicurezza sia da mettere all'ordine del giorno. È indubbio che nei piccoli centri si avverte maggiormente la presenza della microcriminalità, ma mi piace ancora credere che Peschici sia un'isola felice, soprattutto in confronto con la mia Napoli. È nota la mia stima e amicizia personale per Michelino Esposito (di cui condivido anche la visione politica a livello nazionale) e se avessi dovuto votare per il Comune non gli avrei certo negato il mio voto. So che anche all'opposizione non farà mancare il suo apporto competente e amorevole verso Peschici.

Non conosco di persona il sindaco eletto. Gli formulo i miei più sinceri auguri di buon lavoro nella speranza che l'etica sia sempre al primo posto non solo nel suo mandato di primo cittadino, ma soprattutto nella sua vita. E spero che vorrà porre attenzione non solo alla risoluzione immediata delle grandi questioni

"Al giorno d'oggi neanche ai Santi si porta rispetto"
**"Noi" spendiamo i soldi (documentati!)
 e gli "altri"... ci demoliscono le "graste"**

Finalmente la Confraternita del Purgatorio di Peschici ha terminato i lavori di ricostruzione del tetto della cappella cimiteriale, distrutto dall'incendio del 24 luglio 2007, e il ripristino di



Madonna del Rosario

altre parti dell'immobile. Come vi avevamo preavvisato e promesso, oggi presentiamo l'elenco delle spese sostenute:

- Impresa edile Marino Giuseppe (Peschici) - □ 16.800,00
- G.M. Calcestruzzi srl (Cagnano Varano) - □ 1.929,60
- Edilarte Piracci sas (Peschici) - □ 9.312,40 (meno sconto □ 400,00)
- Marmista D'Amato Matteo Elia (Peschici) - □ 550,62
- Lattoniere Dattoli (Vico del Gargano) - □ 361,80
- Ing. Soldano Nicola (Peschici) - □ 1.000,00.

Ricordiamo che sono relative a fatture, quindi comprensive di Iva e se qualcuno vuole controllare, riteneteci a vostra completa disposizione. Approfittiamo dell'occasione per rammentarvi ancora una volta che abbiamo bisogno del vostro aiuto (da tradursi in offerte in denaro) e, come abbiamo pubblicato le spese, sempre limpidi e trasparenti nel nostro operato, così faremo con le vostre offerte elencando tutti coloro che parteciperanno. Vi ringraziamo di cuore, ricordando, a chi non vuol

sentire o non ci sente bene o fa finta di non sentire, che i debiti li paghiamo sempre.

A breve la Confraternita chiederà di nuovo al Comune un contributo per le spese sostenute... A proposito di Comune: è successo un episodio che veramente dà da pensare, perché c'è solo da rabbrivire al gesto commesso nei confronti della Confraternita e della chiesa stessa. Uditte, udite: se la sono presa col Purgatorio! Il motivo? E' presto detto: l'anno scorso chiedemmo al Comune un permesso per mettere alcune "graste" davanti alla chiesa che a volte diventa simile al tempio di Gerusalemme (il giorno della prima comunione, ad esempio, alcune auto ne ostacolavano l'uscita), per la precisione sei fioriere. Ci risposero che deturpavano il centro storico. Ma va là, e tutte le altre graste che impunemente occupano suolo comunale? E le "baracche" di legno con la ridicola autorizzazione del precario e provvisorio e gli altri scempi che vediamo? Bella immagine! Compriamo allora le fioriere e le piazziamo (si usa così, no?). Si è sollevato un polverone e iniziamo un braccio di ferro col Comune. Lui ci avverte e noi, "così fan tutti", facciamo orecchio da mercante non pensando che sarebbe arrivato a tanto, cioè... a **"demolire"** le graste, acquistate con i soldi delle offerte per accendere candele alla Madonna, senza pensare di offenderla! Che vergogna! Non bastava spostarle? E ci fermiamo qui per non buttare *"saup o cott, l'acqua frivout"*!

il direttivo

che ho citato prima, ma anche ai piccoli e fastidiosi problemi che rendono "movimentata" la vita del paese (mi riferisco tra l'altro all'anarchia, o meglio al governo di "pochi eletti", che vige nel centro storico soprattutto in estate).

Infine mi permetto un suggerimento: il nostro Gargano vivrà in questo 2008 i 40 anni della morte di S. Pio da Pietrelcina quindi un boom di turismo religioso, se le previsioni saranno confermate.

(Anche se reputo molto improbabile per diversi motivi la visita del Santo Padre a S. Giovanni R. il prossimo anno, i suoi viaggi si programmano l'anno prima per l'anno dopo.) Perché i paesi adiacenti non si organizzano per incrementare il turismo religioso? Nel nostro territorio abbiamo diverse realtà religiose da valorizzare. Forse è il momento di iniziare a farlo. Magari partendo proprio dall'Abbazia di Calena.

francesco antonio grana

L'idolo del dispotismo si nutre degli omicidi di Stato Pena capitale anche per malati di mente inconsapevoli ma "troppo pericolosi"!

Già nel 1764 l'analisi filosofica di Cesare Beccaria individuò chiaramente la correlazione tra l'istituzione della pena di morte e un difetto di democrazia degli Stati dove è applicata. Alla mentalità democratica ripugna naturalmente l'attuazione della vendetta di Stato su chi ha commesso un reato. Perciò crediamo che una nuova alba illumini il mondo dal giorno in cui l'Assemblea dell'Onu ha messo a segno la risoluzione, promossa dall'Italia, che stabilisce la moratoria sulle esecuzioni capitali e in cui si richiede a tutti gli Stati che ancora ricorrono alla pena capitale di limitarne progressivamente l'uso "e ridurre il numero di reati per i quali essa può essere comminata". Inoltre si richiede l'applicazione degli standard internazionali per la tutela dei diritti dei detenuti condannati a morte.

Molti studi hanno analizzato se la pena capitale è un deterrente più potente dell'ergastolo per abbassare il numero di reati gravi nelle nazioni dove si pratica. La risposta è negativa! Ecco una conferma che a prevalere, dove essa è applicata, è la valenza di una vendetta della società. Le forme e i metodi di esecuzione tramite i quali si pratica la pena di morte vanno dalla decapitazione (Arabia Saudita e Iraq) alla fucilazione (Cina, Somalia, Vietnam...), dall'impiccagione (Egitto, Giappone, Iran...) all'iniezione letale (Fi-



Ghigliottina: usata fino al '77 in Francia

lippine, Thailandia, USA...), dalla lapidazione (Afghanistan e Iran) alla sedia elettrica (USA) e al pugnale (Somalia). Amnesty International riferisce che molte persone messe a morte negli Usa, dalla ripresa delle esecuzioni nel '77, erano affette da malattia mentale grave e perciò avevano rinunciato a ricorrere in appello, esprimendo così inconsapevolmente il proprio consenso all'esecuzione. Per alcuni di questi imputati il disturbo mentale grave è stato additato come indice di estrema pericolosità, per cui l'accusa riteneva più adeguata la condanna a morte anziché l'ergastolo. Come si vede, molti crimini contro l'umanità possono essere perpetrati quando prevale un malinteso uso della giustizia. Ultimo ma non minore argomento contro la pena di morte è la considerazione che spesso sono stati giustiziati innocenti di cui solo a esecuzione eseguita si è venuto a conoscere l'estraneità ai fatti.

Probabilmente l'epoca delle esecuzioni capitali tramonterà sul mondo quando il sole della democrazia lo illuminerà da un estremo all'altro e, nella percezione della generazione fortunata che lo vedrà, la nostra Era apparirà ancestrale non meno di quella dei sacrifici umani da noi oggi tanto superiormente guardati col cannocchiale rovesciato. Lo stato ferino non è lontano sulla linea dell'orizzonte e le esecuzioni capitali ne rappresentano una non trascurabile sopravvivenza.

maria m. maggiano

Brava ArtTrabucco! E adesso? cosa succederà ora che si viaggia verso la bella stagione e le piogge, già abbastanza scarse finora, si faranno attendere fino ai primi rovesci autunnali? Cassandra si augura che l'Associazione promotrice della piantumazione di oltre

200 pini d'Aleppo, avvenuta il 15 marzo, abbia pensato a una evenienza simile. Altrimenti avanza una modesta proposta: lanciamo una campagna in modo che chi sia dotato di sensibilità adotti il suo bell'albero e lo difenda salvando i giovani virgulti!

I dati di Amnesty Intern. Primato di esecuzioni a Cina, Iran, Usa, Pakistan, Iraq, Sudan

Durante il 2006, almeno 1.591 persone sono state messe a morte in 25 paesi e almeno 3.861 imputati sono stati condannati a morte in 55 paesi. Queste informazioni includono soltanto i casi dei quali Amnesty International è a conoscenza, il dato reale potrebbe essere molto più alto. Nel 2006, il 91% di tutte le esecuzioni conosciute è avvenuto in 6 paesi: Cina, Iran, Pakistan, Iraq, Sudan e Usa. Il Kuwait ha il più alto numero di esecuzioni al mondo, seguito dall'Iran.

A.I., basandosi sulle informazioni pubbliche disponibili, ha stimato che almeno 1.010 persone sono state messe a morte in Cina durante il 2006. Tuttavia, il dato rappresenta solo la punta di un iceberg. Fonti attendibili, infatti, suggeriscono che nel paese siano state messe a morte tra le 7.500 e le 8 mila persone.

I dati ufficiali restano un segreto di stato che rende problematico monitoraggio e analisi dell'applicazione della pena capitale nel paese. L'Iran ha giustiziato 177 persone, il Pakistan 82, l'Iraq e il Sudan almeno 65. Negli Usa, ci sono state 53 esecuzioni in 12 Stati. Il numero effettivo di prigionieri condannati a morte e in attesa di esecuzione nel mondo è difficile da stabilire. Alla fine del 2006, una stima può essere fissata tra 19 mila 185 e 24 mila 646; il dato si basa su informazioni provenienti da organizzazioni per i diritti umani, dai mezzi di comunicazione e da informazioni governative non sempre complete, specie se provenienti da paesi dove l'applicazione della pena di morte è considerata segreto di Stato.

Nel 2006, un paese ha abolito la pena di morte per tutti i reati: le Filippine. Due paesi hanno eliminato le clausole sulla pena capitale dalla loro Costituzione: la Georgia e la Moldavia. Più della metà degli Stati al mondo ha abolito la pena di morte per legge o "de facto". In totale 128 paesi hanno abolito la pena di morte



Shops

Happy Hours dalle 18:00 alle 22:00

Magic Aperitif

Grand Buffet
Cocktails
Long Drinks

Fashion near Corso

Peschici corso Garibaldi - di fronte alla Villa Comunale - Infoline: 340.240958 - 329.4140351

PANIFICIO QUAGLIANO TOMMASO

A Peschici - Via Montesanto
Tel. 347.8053414 - 349.4983269

Macelleria da Pasquale

PAMIDA CARNI

Formaggi e Salumi Locali

A Peschici in via Magenta, 1 - Tel. 0884.964741

Ricci e Capricci
PARRUCCHIERA

Michela
hair styling

PESCHICI - Piazza S. Antonio, 2
mobile: 388.1163489

LIDO ONDA BEACH

BAR RISTORANTE
SPIAGGIA ATTREZZATA

A PESCHICI

Mare, Sole e... **MILLECOSE**

Esso

STAZIONE DI SERVIZIO
PESCHICI
F.lli Marino

2008
Automobilisti
Premiati

Fedeln.
Premiati.

CENTRO GOMME

S.S. 89 KM 83+400 - 71010 Peschici (Fg)
Tel. 0884.962901 - fratellimarino@gmail.it

I ragazzi scelgono l'amore light? La parola a due adolescenti

In un articolo del Corriere della sera - "I giovani scelgono l'amore light" - la giornalista Alessandra Arachi mette in risalto che i giovani di oggi si vedono una volta a settimana e difendono i propri spazi. La prima cosa che cercano in un rapporto di coppia è l'intimità. Ma solo a modo loro. Il sociologo Franco Garelli, alcuni anni fa, fece una ricerca su come i ragazzi vivono il sesso e l'amore: 3 su 4 si ritengono fedeli e il rapporto viene coltivato spesso a distanza per via di impegni, stimoli e sollecitazioni diverse cui non hanno nessuna voglia di rinunciare. Ma l'amore è qualcosa che si crea giorno dopo giorno e il sesso è l'ultima cosa nei loro pensieri. Alcuni credono al colpo di fulmine, ma quello non è amore, solo una passione che si accende in loro e poco dopo finisce: una bolla di sapone.

I libri romantici lo descrivono in tanti modi. Per Federico Moccia è una favola, per altri ha un lieto fine e per altri ancora si chiude nel peggiore dei modi... come nella realtà. In "Scusa ma ti chiamo amore", ho letto che l'amore è follia; è il cuore che batte a duemila, la luce che scende di sera in pieno tramonto, la voglia di alzarsi al mattino solo per guardarsi negli occhi. L'amore è quel grido che ci chiama e ci fa capire che occorre cambiare.

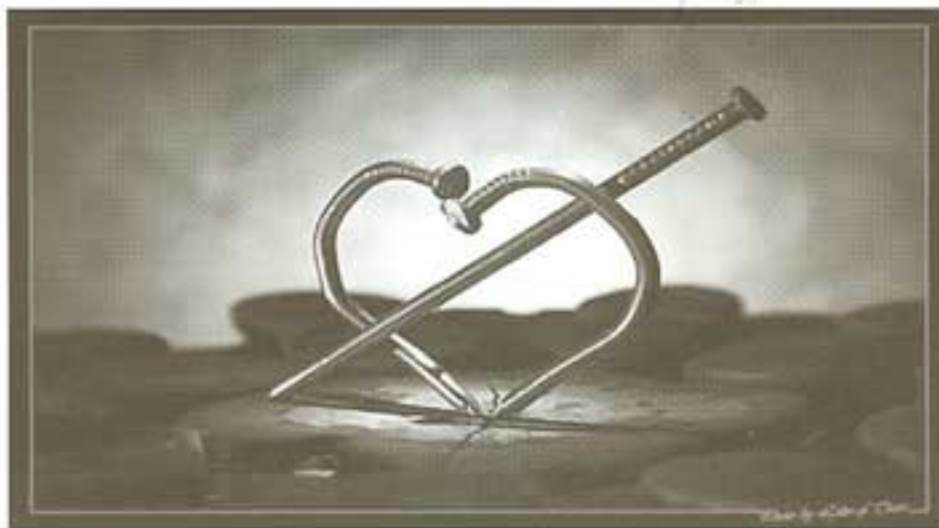
Ma l'amore è veramente follia, quel grido che ci fa cambiare? Tante frasi scritte sull'amore ce lo fanno conoscere, ma ognuno lo fa solo scavando nel fondo del proprio cuore.

Rosalba Basile

... e io aggiungo che

... tutti i giovani d'oggi badano all'individualismo, difendono i propri spazi, non amano le storie troppo "appiccicate" e il loro rapporto viene definito "amore light"? Sì, pienamente d'accordo con l'articolo del "Corriere", anche sul fatto che non siamo più Giulietta e Romeo! Ma di sicuro ciò è avvenuto, non perché

siano cambiati i tempi, semplicemente perché qualcuno, molti anni fa, ha inventato la parola "gioco" (tra l'altro tra bimbi e bimbe) e così è iniziato l'approccio maschio-femmina. Oggi ne sono stati accelerati solo i tempi e non si bada più alle conseguenze, sostituite da maggiore conoscenza. C'è chi la definisce "tattica di vita".



Come prima c'era il giradischi e oggi abbiamo impianti stereo surround, così per la conoscenza. Prima ci si affidava al destino e a un pezzo di pane, oggi alle emozioni che ci trasmette una bella canzone. Prima, per trovare marito o moglie, dovevi andare a messa e farti notare. Oggi scegliamo comodamente da casa, sul divano. L'amore deve essere quello che desideri, quello che trasmette il tuo cuore al cervello, che deve farti accelerare il battito cardiaco, tremare le gambe... voglia di spaccare il mondo in pezzettini. L'amore è quella forza che tra mille rumori, tante voci, tanti mondi diversi, sale sulla chiave del Sol e ti trasporta verso il pentagramma migliore per i tuoi desideri, quando hai voglia di urlare, cantare, quando ti sembrano poche le righe di un quaderno per sfogare ciò che hai dentro, che non ti dà tregua, non ti fa dormire la notte, ti fa odiare tutto, ti sazia il cuore al solo sguardo di un dolce tramonto sul mare, o una piccola stella, e ti fa immaginare il tuo nome graffiato su di essa. L'amore è quella voglia di carezzare qualcuno dallo sguardo spento, privo di speranza, un sorriso che accende anche l'emozione più lontana. E non è solo rapporto di coppia. Pur nella diversità delle relazioni col mondo esterno, lo si può provare anche nei confronti di un genitore, specie con

quello che su certi punti preferisce i nostri tempi, anche se su altri...

L'amore che prima era condizionato, bloccandoti al primo binario, oggi invece prova mille strade diverse, larghe, strette, salite, discese, con panorami stupendi o buchi senza luce. E i genitori cercano in qualche modo di seguirti, ma devo ammettere che l'impresa è ardua! Specie per i "datati" costretti ad adeguarsi alle nostre abitudini. Anche coi prof abbiamo un rapporto diverso: più libertà di parola, coraggio di esprimere le proprie sensazioni, a differenza dei loro tempi, quando magari non si sapeva neanche della esistenza delle sensazioni. Ora pretendiamo di sapere cosa può succederci domani... anche se una eredità

le donne di allora ce l'hanno lasciata: la ricerca di uomini maturi, capaci di saper amare (ognuno col proprio concetto della parola "amore", ovvio), oggi rafforzata dal fatto che sono tutti bambini. Per poterli sposare dobbiamo aspettarne il trentesimo anno d'età, l'anno che le statistiche indicano come "fine del loro parcheggio domestico". Perché succede? Ma perché non esistono amore, sensazioni... esistenza. Nulla, solo qualche ubriaco che ti confonde per la donna dei suoi sogni.

E poi ci rendiamo troppo protagonisti, in tutto, ovunque, senza seguire regole, tendiamo a vestire i panni degli altri, mentre prima si preferiva essere unici, esclusivi, forti! Siamo diventati troppo simili, tutti... guarda caso: le stesse esigenze, lo stesso taglio di capelli, lo stesso colore di borsa, e invece bisogna sfidare il giorno con tutte le sue possibilità, le sue proposte, i suoi colpi bassi. Rischiare per tutto e tutti, o amare il rischio in generale.

La religione? In un cantuccio anche lei: non dà certezze ciò che i preti dicono. Poi, quando qualcosa non va, gli dedicano una bella canzone di Vasco, a quel poveretto del Signore, che ci dà tutto e niente nella vita.

Maria Libera Ragni

Il forum è aperto

Lettere di giornale & i pungiglioni di donna rachele

LA MAIL DEL MESE - *Finalmente io, peschiciano emigrato per lavoro, posso ritenermi fiero di avere un sito e un giornale sulla rete in modo tale da seguire anche da lontano le vicende della mia amata terra. Complimenti e auguri di un futuro ricco di soddisfazioni e riconoscimenti da parte dei nostri conterranei in giro per il Mondo. Ora permettete un suggerimento da un peschiciano che ha girato l'Italia e non solo: dovrete sottolineare il più possibile la mancanza di rispetto del nostro territorio e della nostra natura, da sempre il bene più prezioso del Gargano e di Peschici-territorio in particolare. Solo così si riuscirà (forse) a sensibilizzare i nostri conterranei ad un maggiore rispetto dell'ambiente, una migliore salvaguardia del bene comune e un più forte sviluppo del senso civico, assenti purtroppo nel nostro modo di vivere e noi peschiciani emigrati al nord avvertiamo più facilmente ogni volta che ritorniamo a "Casa". Cara Redazione, prova a sensibilizzare maggiormente i Tuoi Lettori su questo aspetto, al fine di migliorare la qualità dell'ambiente in cui viviamo e accogliere un turismo di più alta qualità come già avviene nel Nord d'Italia e d'Europa. Cordiali Saluti (Gino da Genova)*

Un paese alla deriva?

Fare delle belle passeggiate mi è sempre piaciuto, ammirare il bel paesaggio della nostra Peschici, i suoi bei tramonti, le sue bellissime spiagge con gli alberi di pino che le fanno (facevano...) una bellissima cornice verde, uno spettacolo invidiato da molti turisti. Che paradiso quando da Monte Pucci si intravedeva il nostro paese, e di sera quelle luci che ancora oggi la fanno sembrare un grosso transatlantico in mezzo all'oceano: Speriamo che non faccia la fine del Titanic!

E sì, visti politica fallimentare e pensare ai fatti propri, il nostro paese pian piano è andato alla deriva. Facciamo in tempo a mettergli un salvagente, caro neo sindaco? Lo

spero proprio: per l'avvenire dei nostri giovani, non facciamolo affondare questo bellissimo transatlantico.

Dalla fine della seconda guerra mondiale ne ho visti di cambiamenti e di sindaci salire e scendere le scale. Ancora prima, sotto il regime fascista, c'era il podestà che gratuitamente (proprio come quei "signori" che stanno a Camera e Senato!) prestava il suo servizio. Le cose sono cambiate. Ora, con la Repubblica tutti hanno uno stipendio.

Tornando sull'argomento, di scempi ne ho visti tanti, anche cose buone però, ma nell'ultimo periodo, proprio sotto l'amministrazione Tavaglione durata dieci anni, siamo andati proprio sotto terra. Trasformazioni di ogni genere, tettoie di legno che ci hanno fatto diventare un paese della

Val Camonica, abbandono totale del paese (eccettuati i lavori, sempre in centro) con un asfalto rifatto l'anno scorso che fa solo schifo, continuazione di cementificazione in alcune aree. Solo alcuni hanno fatto grandi opere mentre un grande imprenditore peschiciano non ha potuto realizzare la sua. Come mai? Anni fa si parlava di continuare via Malacera, togliendo le scale, per collegarla con viale Kennedy; poi non se n'è fatto più niente, anzi si è pensato bene di chiuderla a metà per accomodare... E le fontane pubbliche perchè sono state tolte? Il Comune pagava bollette d'acqua troppo care? E la famosa bolletta del telefono di qualche mese fa, non era salata? Migliaia di euro! La pavimentazione della "rotonda", il gabinetto pubblico (un insulto per un paese turistico) e il parco giochi, mai pensato a farlo rifunzionare, e tanto altro. L'ultimo regalo ci è stato fatto togliendo i cassonetti dalla strada e mettendoci in casa! (Non ho voluto scrivere prima queste cose perchè eravamo in periodo elettorale.) Meno male che ci siamo divertiti con i vari Giri d'Italia...

Caro neo sindaco, rifletti, sei giovane, cerca di fare il meglio per questo paese che ne ha davvero bisogno. Tanti auguri per il tuo mandato e una domanda: si stanno facendo i marciapiedi da viale Kennedy in poi. Dove parcheggeranno le auto? Si farà un senso unico? Complimenti per l'isola pedonale. Viva l'Italia!

donna rachele



PESCHICI - GARGANO - ITALY
328.416912

FIORI E PIANTE

di Giuseppe Marino

**ADDOBBI FLOREALI PER MATRIMONI
E OGNI RICORRENZA**
Consegne a domicilio

Via Montesanto, 35 - 71010 Peschici - Tel. 0884.964470



"Città Gargano" spalanca ancora le porte alla musica della tradizione popolare Nel segno di Zì 'Ndrea la "farfalla" dello Sperone rilancia il Folk Festival 2008

La riunione di maggio del Comitato Direttivo dell'Associazione Culturale Carpino Folk Festival ha stabilito le date della nuova festa della musica popolare italiana. La tredicesima edizione del Carpino Folk Festival si terrà dal 1° al 9 agosto prossimi.

Tutto il meglio della musica popolare, anziani cantori, artisti e gruppi di riproposta, si troveranno in quello che negli anni passati è stato un evento e una festa, un equilibrato mix tra riti pagani e religiosi, un magico binomio tra un festival-concerto e una festa paesana-patronale alla scoperta di un mondo antico, per molti sconosciu-



to e incomprensibile, ma proprio per questo carico di un fascino inesaurevole che fa del nostro Festival qualcosa di unico nel panorama musicale popolare. Ogni edizione è sempre un nuovo punto di partenza. Il programma di quest'anno

sarà un grande spot per il patrimonio immateriale culturale del Gargano affinché i numerosi Suonatori e Cantatori del Gargano, i loro canti e la loro funzione, la chitarra battente, i balli e i tre principali motivi ritmici della musica del Gargano - la "rurianella", la "viestesana" e la "mundanara" - entrino di diritto nella lista dell'Unesco rappresentativa del "Patrimonio Culturale immateriale dell'Umanità". Il Carpino Folk Festival 2008 si inserisce all'interno di F.F.S.S.-Five Festival Sud System (leggi box in calce), l'iniziativa fortemente sostenuta e voluta da Regione Puglia, Provincia e Azienda di Promozione Turistica di Foggia per proporre un unico festival di grande qualità, con ben due mesi di programmazione, luglio e agosto, per attrarre molte migliaia di spettatori grazie agli oltre 250 artisti coinvolti negli spettacoli (dal Teatro Civile al Folk, dalle Tradizioni Popolari alla Musica Classica, al Jazz), diffusi su un territorio di venti comuni tra Gargano e Monti Dauni. La "line up" del Carpino Folk Festival '08 è in via di definizione, molte le sorprese e gli appuntamenti. Anticipazioni sul sito dell'Associazione Culturale CFF saranno pubblicate a mano a mano che verranno perfezionate.

antonio basile

Le leggende viventi di Carpino PICCININNO & MACCARONE



Italia del Sud. Sul promontorio del Gargano, che pianta il suo artiglio nell'Adriatico, alcuni cantori-musicisti fanno vibrare l'aria in un modo del tutto particolare. Testimoni di una società contadina in via d'estinzione, celebrano la tarantella, un ballo fuori del tempo, che inebria pubblico e interpreti, abbeverandoli con amore e follia. Accompagnata da melodie e melopee, procura emozioni di una straordinaria intensità, e rintraccia, l'una dopo l'altra, le fasi dell'idillio amoroso.

Nel paese di Carpino, che domina il lago di Varano, si possono incontrare gli ultimi autentici interpreti della «Tarantella del Gargano»: Antonio Piccinino e Antonio Maccarone, vere leggende vive

presso le quali, tutt'oggi, numerosi musicisti vengono a cercare i mezzi per mantenere in vita la loro leggenda o darle lustro. E' anche l'occasione di verificare quanto l'arte e la memoria di Andrea Sacco (foto piccola) sono ancora salienti e struggenti, non solo a Carpino ma ovunque si suoni musica popolare nel Meridione.

Ogni anno nella prima decade di agosto, il Carpino Folk Festival diventa il fulcro palpitante della musica popolare del Sud d'Italia. E' l'occasione per ricordare che questa tarantella, che oggi suscita grande frenesia in giovani e meno giovani, era condannata a scomparire una trentina d'anni fa vittima dello sdegno e del disprezzo ostentato per le tradizioni.

a. b.

Presentato da Renzo Arbore all'ultima BIT milanese, F.F.S.S. nasce dall'unione delle principali manifestazioni culturali di Capitanata: "Carpino Folk Festival" - "Orsara Jazz Festival" - "Suoni in Cava/Apricena" - "Festival d'Arte Monti Dauni" - "FestambienteSud" a evitare sovrapposizioni di date.



Pala Ricevimenti

La Fenice

*Una cornice inimitabile
per un giorno irripetibile*

Località Manacore • 71010 Peschici • Gargano • Tel +39 0884 911016 • Fax +39 0884 911160
e-mail: info@lafenicericevimenti.com • www.lafenicericevimenti.com

PUBBLICIZZA LA TUA AZIENDA A SOLI € 7,75 MENSILI



vacanze **sulgargano.it**
il Portale

www.vacanzesulgargano.it • info@vacanzesulgargano.it • mobile: 347.0996912